

Il vento del
nord che porta
neve (da "Poesie
varie") di
Giovanni
Pascoli



F. BONETTI, G. CASALI,
M. PARISI, A. JUSKAITE

Giovanni Pascoli

- **Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna il 31 dicembre del 1855 e morì a Bologna il 6 aprile del 1912.**
- **Scrisse “Il vento del nord porta neve” nel 1872-1880.**
- **Il poeta poté giungere alla laurea, grazie ad una borsa di studio che gli permise di frequentare l’università di Bologna.**
- **Avendo assunto degli atteggiamenti anarchici, venne spostato a Messina.**
- **Si isolò in se stesso e nel suo dolore, solo con le sue memorie**



Nell'aria grigia e morta
c'è un'onda di lamento.
Qualcuno urta la porta:
— Avanti! passi! — È il vento.

Vento del Nord che porta
e neve e fame e stento:
la macchia irta e contorta
ulula di spavento.

Passano neri stormi
in frettoloso oblio,
passano nubi informi.

Tutto nell'aria oscura
fugge e s'invola — addio —
da non so qual sventura.

PARAFRASI

*Nell'aria triste e morta si
sentono dei lamenti,
Qualcuno urta la porta: è il
vento.*

*È il vento del nord che
porta neve, fame e miseria.
Anche il bosco sembra
urlare di spavento
Passano stormi di uccelli
neri e nuvole scure.*

*Nell'aria triste e oscura
tutto sparisce e passa col
tempo*

Il messaggio

L'opera "Vento del nord che porta neve" suscita una sensazione di malinconia e solitudine. La poesia trasmette una fredda impressione di morte: il vento è rappresentato come qualcosa di distruttivo, che affatica e sovrasta gli uomini. Gli stormi d'uccelli sono una raffigurazione malinconica del tempo che passa e della morte



Il tempo e l'idea della morte

Nelle poesie di Giovanni Pascoli è spesso presente l'idea della morte e del trascorrere del tempo, che non torna più. Questo tema è strettamente collegato ai lutti familiari, in particolare alla morte violenta del padre

